

## **Un'esperienza da vivere in prima persona**

### **Le mediazioni internazionali e le mediazioni fiorentine**



Nell'ambito della didattica innovativa e delle cliniche legali offerte dalla Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Firenze in tema di mediazione, si affiancano alle note "Mediazioni Fiorentine" diverse competizioni che si svolgono a livello internazionale, come la "Bucerius Mediation Competition by Bodenheimer", tenutasi ad Amburgo lo scorso Novembre 2022 e la "Commercial Mediation Competition" che si svolgerà a Parigi a Febbraio dell'anno in corso.

La partecipazione alle due competizioni internazionali è aperta alle studentesse e agli studenti di Giurisprudenza iscritti almeno al secondo, che abbiano partecipato alle Mediazioni Fiorentine e che dimostrino un'ottima conoscenza della lingua inglese. Essendo le mediazioni internazionali meno note, una breve introduzione sembra necessaria, e per quanto concerne questo articolo, mi soffermerò maggiormente sulla competizione internazionale conclusasi a Novembre scorso in Germania.

La Bucerius Mediation Competition è una competizione internazionale di mediazione organizzata annualmente dagli studenti della Bucerius Law School di Amburgo, che si svolge

interamente in lingua inglese e la cui partecipazione è aperta agli studenti di tutto il mondo, caratterizzandosi dunque di un forte connotato di internazionalità.

A beneficio di chi legge, dunque, vorrei delineare in maniera sintetica le modalità di svolgimento della competizione, in vista della presa in considerazione di una futura partecipazione!

Occorre innanzitutto dire che la competizione si svolge a squadre, ognuna delle quali rappresenta l'università di appartenenza e si compone di almeno due studenti, preferibilmente accompagnati da un legal coach. Alle squadre partecipanti, un mese prima della competizione, vengono inoltrate le informazioni generali necessarie alla preparazione e i casi su cui si gareggerà ad Amburgo.

Al momento dello svolgimento della competizione, si prevede che le squadre concorrano l'una contro l'altra in sessioni di mediazione nella quale ogni squadra rappresenta una parte composta dal cliente e il suo avvocato alla presenza di un mediatore e di giudici chiamati alla risoluzione professionale del caso.

La competizione vede una fase preliminare durante la quale ogni squadra prende parte a molteplici sessioni di mediazione contro più università e conclusa la fase preliminare, le due squadre che avranno ottenuto il punteggio più alto si scontreranno nella finale.

Tra gli scopi cui la competizione ambisce, come si legge sul sito ufficiale (<https://www.law-school.de/international/bucerius-mediation-competition-by-bodenheimer/more-information>) vi è quello di far relazionare studenti provenienti da background, anche giuridici, tra loro differenti e offrire l'opportunità di mettere in pratica e migliorare le conoscenze acquisite in tema di mediazione. Questa competizione, inoltre, permette di prepararsi anche per altre competizioni internazionali, quali la "Commercial Mediation Competition" che si tiene a Parigi. L'esperienza permette, inoltre, agli studenti e alle studentesse di entrare in contatto con persone che possiedono una lunga esperienza in materia di mediazione.

Se queste sono le premesse e gli obiettivi che la competizione internazionale si pone, la domanda che sorge a tal proposito è se in effetti, le attività di didattica innovativa, al cui interno vi rientrano anche le "Mediazioni fiorentine", siano capaci di concorrere alla crescita formativa e anche personale del giurista o siano solo passaggi quasi obbligati in vista del riconoscimento di crediti formativi utili al conseguimento della laurea.

Per rispondere al quesito, riporto degli estratti tratti da interviste rese da alcune studentesse di Giurisprudenza dell'Università di Firenze che hanno partecipato all'una o all'altra competizione e che possono darci un quadro fedele della loro esperienza personale.

A partire dell'esperienza delle Mediazioni Fiorentine, un'importante spunto deriva dai racconti del gruppo "Ninfee", composto dalle studentesse De Silva Vishmi, Gaufroy Amalia e Cacciari Beatrice, iscritte al corso di laurea in Giurisprudenza italo-francese, che hanno partecipato all'ottava edizione della competizione fiorentina, tenutasi lo scorso Ottobre.

Dai loro racconti da protagoniste dell'esperienza, emerge un forte entusiasmo e tanta piacevolezza nel ricordare e rivivere le Mediazioni: il denominatore comune si rinviene nel consigliare la partecipazione alla competizione. Questo in ragione di ciò che l'esperienza ha lasciato loro: le Ninfee affermano di come l'aver preso parte alla competizione sia stato un modo per esercitare il diritto nel concreto, utilizzando le nozioni giuridiche acquisite nel corso degli studi e mettendole in pratica, aprendosi a una nuova visione del diritto e della giurisprudenza, che viene adesso colta nei suoi rilievi anche più pragmatici.

La partecipazione, inoltre, si è rivelata utile nel migliorare il vocabolario, soprattutto giuridico e ha permesso di acquisire maggiore sicurezza e serenità anche in sede d'esame, aiutandole a esprimersi più agevolmente con i termini giuridici più appropriati e calzanti.

Da ciò dunque si apprezza già un profilo di crescita formativa, a cui si aggiunge un'ulteriore aspetto, parimenti rilevante, che è quello del contatto interpersonale. La partecipazione alla competizione internazionale e dell'Università di Firenze, infatti, è stata anche occasione per creare legami non solo con gli altri colleghi, ma anche con professori, assistenti, dottorandi e in generale conoscere in maniera più approfondita l'ambiente universitario. La conoscenza diretta di persone con più esperienza e che posseggono, come colto dalle studentesse, una proprietà di linguaggio diversa così come un modo di affrontare e ragionare sui temi e le questioni giuridiche offre un utile confronto oltre alla possibilità di trarre numerosi insegnamenti anche in via informale.

Gaufroy Amalia, invece, mi descrive la sua esperienza con le Mediazioni Fiorentine vissute, in particolare, come una sfida personale dalla quale è uscita con competenze che non avrebbe acquisito se non avesse partecipato. E' stata un'esperienza che elimina: "...il confronto piuttosto freddo con il diritto.." o come afferma De Silva Vishmi: "le Mediazioni Fiorentine sono un trampolino di lancio per coloro che sono interessati a partecipare alle mediazioni internazionali". In effetti Vishmi ha preso parte alle Mediazioni Fiorentine e adesso è stata

selezionata per far parte della squadra dell'Università di Firenze che parteciperà alla Commercial Mediation Competition a Parigi.

Un'altra esperienza che voglio raccontare riguarda la studentessa Fenoglio Chiara iscritta al corso di laurea di Giurisprudenza italo-tedesca che ha partecipato alla Bucerius Mediation Competition di Amburgo.

Al pari delle altre studentesse, Chiara ha trovato l'esperienza delle mediazioni altamente formativa e con un impatto anche rispetto al profilo strettamente relazionale.

La competizione scorsa, infatti, ha visto concorrere 16 paesi provenienti da diversi continenti tratto che emerso anche in relazione alle tecniche e agli stili adottati in mediazione. L'esperienza internazionale, inoltre, permette di avere un primo contatto con l'ambito lavorativo in quanto assistono alla competizione anche numerosi studi legali internazionali. Chiara conferma che ora, dopo la partecipazione alle mediazioni si avvicina allo studio del diritto secondo un'ottica diversa che le ha permesso di acquisire e padroneggiare anche formule tipiche usate nell'esercizio della professione. Per ultimo, condivide una citazione di uno dei giudici della competizione internazionale, secondo il quale ci sono due tipi di studenti, gli studenti prima delle mediazioni e gli studenti dopo le mediazioni, poiché questi si avvicineranno allo studio ma anche nelle relazioni interpersonali in modo significativamente diverso.

In conclusione, partecipare alle competizioni delle mediazioni internazionali è un'esperienza che concorre alla crescita personale dello studente o della studentessa e "con un piccolo sforzo ti dà un più grande risultato". Chiara specifica, infine, che la preparazione dei casi ai fini della partecipazione richiede impegno e tempo, ma non si discosta troppo dalle capacità e competenze che uno studente o studentessa di Giurisprudenza già possiede e "con quel poco impegno in più hai poi una serie di vantaggi in tantissimi ambiti, anche a partire proprio da quello universitario".

Il quesito, dunque, sembra trovare risposta univoca. Perciò il lettore o la lettrice che si sia sentito stimolato a prendere parte alle competizioni delle mediazioni fiorentine o internazionali è incoraggiato a farlo, come riferisce Cacciari Beatrice "se qualcuno ha la possibilità di farlo, lo faccia!". Infine, se l'esperienza si discosterà da quanto raccontato dalle gentilissime studentesse che hanno dedicato tempo nel condividere la loro esperienza almeno ci si potrà accontentare dei crediti formativi che saranno certamente riconosciuti!

Clinica legale Comunicare la mediazione

Pamela Acosta